

In gita al cimitero. La pratica di chi ama visitare le tombe si chiama «necroturismo» e ha sempre più seguaci. Fra arte, storia e poesia si organizzano concerti, rappresentazioni teatrali e persino cacce al tesoro per i bambini

L'altra faccia di Halloween

Chiara Beghelli

«Il mio sogno sarebbe aprire una sala da tè», dice sorridendo Amanda Thursfield, da dieci anni direttrice del cimitero acatolico di Roma, uno dei luoghi della città più amati dai romantici, che fra camellie, pini e gatti rendono omaggio alle tombe dei poeti Shelley e Keats. Alle centinaia di visitatori del cimitero, la tea room offrirebbe ristoro dopo la passeggiata «insieme alle panchine: ne abbiamo aggiunte molte negli ultimi anni, proprio per fare del cimitero un luogo dove trovare un momento di pace, di riflessione e anche relax in mezzo al caos della città e nel frastuono delle cose quotidiane – prosegue la direttrice –. E i nostri visitatori sono in costante aumento».

È quello che accade in tutti i cimiteri monumentali italiani, e non solo a pochi giorni da Halloween: chi ama visitarli, trovandoli oasi di pace e bellezza, ricchi di panorami, tesori d'arte e di storie di umanità, non è più considerato bizzarro, ma un praticante di «necroturismo» o *tombstone tourism* (cioè fra le lapidi). Secondo una ricerca di Jfc, nel 2016 i visitatori di 90 cimiteri italiani di interesse storico-artistico sono stati 102 mila, in aumento del 56% dal 2013. A confermare il successo di questo movimento è stato il lancio, l'anno scorso, del primo «Atlante dei cimiteri», un progetto digitale del ministero per i Beni culturali e di Sifit-Servizi Funerari, una guida ai cimiteri più importanti del Paese, che uscirà in versione aggiornata a metà novembre.

Oltre a essere luoghi di memorie e pensieri, i cimiteri sono anche parte del patrimonio culturale «minore», una sorta di musei a cielo aperto che raccolgono opere d'arte, sculture, ma che documentano anche modi di vivere del passato, dall'abbigliamento ai rapporti sociali. L'Italia è peraltro il Paese europeo che ne è più ricco, ed è proprio a Bologna che nel 2001 è nata l'Associazione dei cimiteri significativi in Europa, che si occupa della loro promozione anche curando la «Rotta dei cimiteri europei», un percorso fra i più importanti siti del continente.

«Sto ricevendo sempre più richieste dai tour operator per organizzare itinerari nei cimiteri artistici – spiega Sara Zugni, 38 anni, che vive sul lago d'Isèo e che nel 2014 ha dato vita al sito necroturismo.it –. Offro percorsi basati sulla storia dell'arte, per esempio per scoprire le tombe scolpite da Antonio Canova, da Roma a Vienna, oppure da scultori molto importanti di fine Ottocento. Partecipano persone di cultura medio-alta, in cerca di un modo nuovo per apprezzare l'arte. E

c'è ancora molto da scoprire: per esempio, il primo cimitero monumentale d'Italia, il Vantiniano di Brescia, le tombe contemporanee come la Brion di Carlo Scarpa in provincia di Treviso, o i cimiteri di campagna, come quello di Tirolo, vicino Merano».

Le guide necroturistiche si stanno moltiplicando e, come Sonia, spesso sono donne trentenni: a Torino, per esempio, Manuela Vetrano, 37 anni, dal 2013 conduce visite guidate nel cimitero Monumentale della città, lungo percorsi a tema come la passione per l'Egitto. A Milano un'altra trentenne, Valeria Celsi, organizza esperienze simili con i suoi «Percorsi d'arte funeraria». Ma anche i cimiteri stessi sono sempre più organizzati, con programmi simili a quelli dei grandi musei: al Verano di Roma, per esempio, esistono 11 percorsi tematici attraverso gli 83 ettari di verde e sculture, per scoprire i volti della borghesia romana dell'Ottocento, ma anche l'ultima dimora dei divi del cinema e degli eroi del Risorgimento. Oltre alle classiche passeggiate, si organizzano anche concerti (musica classica soprattutto, ma anche serate come quella dedicata a Fabrizio de André nel cimitero di Staglieno a Genova, dove è sepolto), pièce teatrali (ispirate alla Divina Commedia di Dante al Monumentale di Trento) e letture (come alla Certosa di Bologna), cacce al tesoro fra statue di animali e di angeli per bambini (al Monumentale di Milano) e per i più grandi anche urban game con app dedicate (al Verano). Per visite 2.0 si possono scaricare la app Artour, messa a punto dall'Associazione dei cimiteri significativi, e la OneMemory Tours.

E i visitatori, finalmente liberi da quell'aura da «strani» affibbiata loro da chi vede i cimiteri come luoghi spaventosi, aumentano: quest'anno il calendario estivo della Certosa di Bologna ha offerto 42 eventi seguiti da 3.800 persone, nel 2009 erano stati 28 per 2.450 partecipanti. Il Monumentale di Milano chiuderà il 2018 con 380 eventi che hanno accolto finora 8 mila visitatori.

Nel 1900 su un quotidiano di Denver, Colorado, apparve un articolo contro la moda dei «graveyard picnic», che lasciavano i cimiteri pieni di spazzatura. Un tempo erano gli unici spazi simili a parchi nelle città, spazi dove si poteva celebrare la vita, vedendo quelle vissute dagli altri, magari bevendo un tè come si sogna oggi di fare a Roma, a volte arrivando persino ad avvertire la sottile ironia tessuta nel filo dell'esistenza. Come diceva Sonia la Russa, sepolta nel cimitero di Spoon River di Edgar Lee Masters: «Penso che la mia polvere rida, pensando a quella cosa umoristica che è la vita».



Arte e memorie. Sopra, vista del cimitero di Staglieno di Genova, amato da Hemingway e Twain. A destra, visita serale fra le tombe della Certosa di Bologna. Sotto, vista della «Scogliera del Monte» del Verano a Roma, con stele inserite in blocchi di tufo; una statua al cimitero Monumentale di Milano, che quest'anno ha organizzato 380 eventi.



Da Parigi a Washington

La Callas, Jackie e Jfk: i tour guidati tra ospiti celebri

Marta Casadei

«Ci si lasciano alle spalle i negozi etnici e le strade trafficate del 20esimo arrondissement, per immergersi nel verde e nel silenzio. Il percorso è costellato di piante secolari e architetture gotiche; la direzione del cammino guidata dai nomi celebri: Jim Morrison, la cui lapide – sormontata da foto, fiori e candele, protetta perfino da una transenna – è meta di ragazzi con la chitarra ma anche di sessantenni nostalgici, e poi, risalendo il pendio, Edith Piaf, quasi difficile da rintracciare tra le file di tombe, non fosse per la mappa che conduce nel tour della Città dei Morti (o, in alternativa: il giardino dei morti), nome con cui i parigini hanno battezzato l'ottocentesco Cimetière du Père-Lachaise, dove riposano Oscar Wilde, Maria Callas, Colette, Molière, Frédéric Chopin.

Se grazie ai suoi celebri ospiti il cimitero parigino è tra i più frequentati al mondo (stime parlano di 3,5 milioni di visitatori l'anno), non è certo l'unico del quale vada la pena varcare

la soglia (d'ingresso e di uscita, in barba alla superstizione). I cimiteri delle grandi capitali europee sono testimoni silenziosi di evoluzioni storiche, sociali e architettoniche. Come il raccolto Dorotheenstädtischer Friedhof di Berlino che, non lontano dai murales dell'ormai abbandonata Kunsthaus Tacheles, polo della contro-cultura anarchica nella Berlino appena riunificata, dà ospitalità agli idealisti Hegel e Fichte (ma anche a Marcuse e Bertold Brecht) le cui tombe, affiancate, sono avvolte dall'edera verde brillante.

Tra i cimiteri monumentali d'Europa va menzionato Highgate, uno degli esempi più affascinanti di necropoli vittoriana, ricco di simbolismi – dai gigli all'edera, alle croci celtiche – e di dettagli storici, come le campanelle collegate alle tombe, ipoteca ancora di salvezza per un (presunto) morto tornato alla coscienza dopo la sepoltura, che ben raccontano l'ossessione dell'epoca vittoriana per il trapasso. L'area occidentale di Highgate Cemetery – accessibile solo con un tour guidato di un'ora abbondante – è la più affascinante con, tra



Buenos Aires Il cimitero della Recoleta è uno dei più visitati al mondo tra tombe in stile classico con piramidi e templi greci e dell'Art Nouveau. Tra le lapidi celebri Eva Peron

gli altri, il Lebanon Circle sul quale veglia un maestoso cedro del Libano.

Non sono solo i cimiteri del Vecchio Mondo a rappresentare una meta interessante per i curiosi. Il cimitero della Recoleta, nel cuore di Buenos Aires, è uno dei più visitati: è una sorta di museo a cielo aperto con strade strette sulle quali si affacciano sontuosi mausolei in stile classico (piramidi, obeliscchi e templi d'ispirazione greca), ma anche tombe Art Nouveau e muri bianchi costellati da lapidi in ferro. Anche in questo caso non mancano i «sepolci celebri», prima tra tutti Eva Peron. Diversa l'atmosfera che si respira ad Arlington, Virginia, a poca distanza dai palazzi del potere di Washington D.C. Lì sorge il rigoroso e silenziosissimo Arlington National Cemetery, secondo camposanto più grande in tutti gli Stati Uniti. Distese di lapidi bianche sull'erba verde, interrotte dal rosso e blu delle *stars and stripes*, con oltre 400 mila persone sepolte dalla Guerra civile americana in poi. Non rimarranno delusi i cultori del (dead) vip watching: vi riposano Jackie e Jfk.

Su isole24ore.com

PHOTO GALLERY

Al cimitero come al museo: le immagini dei più belli da visitare in Italia e all'estero

#NONC'ÈCAMPO

TRAVERSATA IN ALTO MARE, NAVIGANDO (SOLO) NEL BLU

di Nicoletta Polla-Mattiot



DISCONNESSI Nicoletta Polla Mattiot dirige How to Spend it e IL magazine del Sole 24 Ore

Prima dei satelliti, del roaming, degli efficienti tim, wind, vodafone in nave, c'era un momento di perfetta armonia fra occhi e orecchie, quando si prendeva il largo. Via via che la costa spariva e l'orizzonte diventava una linea blu vibrante di onde, anche la qualità del segnale si dileguava una tacca alla volta, fino all'assenza totale. Un'ora, due, tre, un'intera notte di viaggio con intorno il nulla e l'illusione del perfetto qui e ora. Oggi è un po' più complicato essere, soprattutto sentirsi, soli in mezzo al mare. Gli operatori telefonici hanno stretto accordi con ogni compagnia di navigazione: la sensazione è di sciogliere gli ormeggi, lasciando sempre un filo, immateriale ma affidabile, che lega a terra: si salpa, si toglie l'ancora, tenendosi ben ancorati a tutto quel si lascia indietro. Difficile riprovare quella vertigine della libertà che ha fatto delle grandi traversate la sfida della conoscenza.

Che siano traghetti, aliscafi, navi, ci si ritrova a improvvisare a bordo conversazioni non su rotte e sestanti, ma tariffe e traffico. C'è sempre qualche ben informato che ha confrontato i prezzi e mette in guardia dal navigare in alto mare. E parla naturalmente di internet e traffico mail, non di profondità del fondale. I rischi di scaricare tutto il credito del telefonino sono alti, il servizio è fornito tramite sistema satellitare, ci sono costi extra... La scelta è chiara. Su un piatto, c'è il rumore dell'acqua e dei gabbiani, l'avvistamento di un delfino o semplicemente l'opzione di guardare lontano senza niente, ma proprio niente che ostacoli lo sguardo. Tutto gratis, incluso nel prezzo di crociera. Sull'altro piatto, ci sono sei pollici di luce blu per viaggiare virtualmente ovunque, e naturalmente chattare, scaricare, postare, parlare a circa 3 euro al minuto. Personalmente, la scelta mi sembra facile.

Viene in mente Nanni Moretti in *Caro diario*: «Sono felice solo in mare, nel tragitto tra un'isola che ho appena lasciato e un'altra che devo ancora raggiungere». Quel sentirsi in mezzo, tra, in transito. Quante foto di addii, abbracci e fazzoletti sventolati nel vento al suono della sirena della nave sono definitivamente perduti, causa roaming. Vale la pena di ripercorrerli almeno come curiosità vintage. Magari a Phest, il festival internazionale di fotografia di Monopoli, navigando fra il bianco e nero di Pino Pascali e il suo *Guardare il mare* o entrando nell'*Hotel Marimum* di Alex Majoli che ripercorre i porti del mondo come passaggi e luoghi di transizione. Oppure rivedere il bacio in riva al mare di Elliott Erwitt o andare alla scoperta di altri abbracci e addii immortalati in semplici foto trovate, relitti di un passato che non torna e che per questo è diventato patrimonio per collezionisti. Alidem ne ha una cospicua raccolta dedicata ai marinai: oltre 300 scatti, che danno vita a una mostra ispirata a Pablo Neruda, *Marinai baciano e se ne vanno*, che può essere affittata da musei o privati ed è in vendita. «Amo l'amore dei marinai», dice il poeta, perché lasciano una promessa in ogni porto e in ogni porto c'è una donna ad attenderli. E, o forse era, proprio così: «I marinai baciano e se ne vanno». Difficilmente telefonano.

Phest (<https://www.phest.info/>, fino al 6/11) Elliott Erwitt, *Personae* (Veneria Reale, Torino, fino al 24/2/19) Alidem www.alidem.com/it